Lo scalone è tornato agli antichi splendori

A Palazzo Ferretti di Ancona il sapiente restauro dell'opera di Vanvitelli riporta alla luce le originali decorazioni e cromie

Lo scalone vanvitelliano a Palazzo Ferretti di Ancona sede del Museo Nazionale Archeologico delle Marche

Felice, la scelta di ambientare a Palazzo Ferretti il convegno di studi dedicato al Vanvitelli, che si è tenuto ad Ancona il 13 e il 14 settembre. E tutt'altro che casuale, dal momento che la manifestazione, dal titolo "Le Marche al tempo di Luigi Vanvitelli: contesti, luoghi e relazioni", era organizzata dalla Deputazione di Storia Patria per le Marche, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, che in questo palazzo ha sede.

La mostra fotografica

Un'ottima occasione per presentare al pubblico e agli studiosi intervenuti il restauro dello scalone vanvitelliano, portato recentemente a termine, e documentato da una breve mostra fotografica al terzo piano. Realizzato attorno al 1752, assieme alle quattro gallerie finestrate che guardano il mare, nell'ambito dell'ampliamento della residenza anconetana della famiglia Ferretti, lo scalone era stato danneggiato dal terremoto del 2022. Nel tardo pomeriggio di venerdì scorso, al termine della prima giornata di lavori, è spettato al direttore del Museo archeologico Nazionale delle Marche, Diego Voltolini, l'onore di illustrare ai partecipanti i particolari della sapiente operazione di restauro, che ha saputo riportare alla luce le originarie cromie dello scalone, oltre alla eleganza delle sobrie decorazioni, tipiche dello stile vanvitelliano. Testine alate, festoni, conchiglie e foglie di acanto dei capitelli hanno ritrovato evidenza nel contrasto tra il bianco dello stucco e il tenue celeste-grigio del fondo.

NEI CAPITELLI FESTONI TESTINE ALATE, CONCHIGLIE E FOGLIE DI ACANTO

L'ammirazione

A testa in su, non c'è stato chi, all'ultimo piano, alla fine della visita guidata allo scalone, non abbia espresso ammirazione per il lucernario ovale, dal sontuoso decoro floreale, dalle cui vetrate un tempo scendeva dall'alto la luce del sole. Lo stupore, davanti all'eleganza recuperata del cuore di Palazzo Ferretti, ha accompagnato le due giornate del convegno, che sono servite a fare il punto sulle più recenti ricerche attorno ai rapporti tra Luigi Vanvitelli e il territorio in cui si trovò a operare. Dopo l'iniziale contestualizzazione con la politica, la società e l'economia marchigiane attorno alla metà del Settecento, nel pomeriggio di venerdì si è allargato lo sguardo al tessuto culturale. Particolare interesse ha suscitato la comunicazione con cui Paolo Peretti, docente di Storia della Musica al Conservatorio di Fermo, ha riportato l'attenzione sul seicentesco organo Hermans che, smontato per essere restaurato, attende da tempo di essere ricomposto nella chiesa del Gesù di Ancona. Di Vanvitelli "architetto costruttore e paesaggista" si è poi parlato l'indomani, a partire dalla relazione di Antonello Alici, docente della Politecnica Marche, sui progetti anconetani, cui sono seguiti approfondimenti sul Sacrario in san Ciriaco (Nadia Falaschini), sulla chiesa del Gesù (Roberto Domenichini e Marina Massa) e sulla Porta Clementina (Francesco M. Orsolini), e su interventi in altre città, da Urbino a Loreto e Fano, da Ascoli Piceno a Macerata. Al termine, la presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Anna Falcioni, ha espresso la soddisfazione per le prospettive aperte dai relatori di questo convegno, per ulteriori ricerche e scoperte attorno ai rapporti tra Vanvitelli e le Marche.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra resterà visitabile fino ad ottobre

L'esposizione fotografica sul restauro dello scalone vanvitelliano a Palazzo Ferretti di Ancona resterà visitabile fino al mese di ottobre. Accesso incluso nel biglietto ordinario del Museo archeologico nazionale. Gli orari di apertura martedì 8.30-13.30 mercoledì 8.30-13.30 giovedì 8.30-19.30 venerdì 8.30-19.30 sabato 8.30-19.30 domenica 14.00-19.30 . La prima domenica del mese 8.30-19.30. Ultimo ingresso 45 minuti prima dell'orario di chiusura.

IL BIANCO DEGLI STUCCHI SI ABBINA AL TENUE CELESTE-GRIGIO DEL FONDO